l'Opinione delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

50621
9 771590 991009

Quotidiano ideato e rifondato da ARTURO DIACONALE - Anno XXX n. 117 - Euro 0,50 **Sabato 21 Giugno 2025**

Il divieto di ingresso negli Usa imposto da Trump protegge gli ebrei

di **DANIEL PIPES (*)**

L'attentato di Boulder fa parte di una lunga storia di violenza antisemita da parte di immigrati musulmani

Non è un caso che la decisione del presidente Trump di negare l'ingresso ai cittadini di 12 Paesi, tra cui sei a maggioranza musulmana, e di rivedere le misure di screening e controllo dei viaggiatori provenienti dall'Egitto, sia arrivata subito dopo l'attacco antisemita del 1° giugno a Boulder, in Colorado.

Quel giorno Mohamed Sabry Soliman, un migrante egiziano il cui visto era scaduto, si è filmato mentre diceva alla sua famiglia: "Il jihad per amore di Dio mi è più caro di voi", come tradotto dal Middle East Media Research Institute. Soliman ha caricato un Corano e 18 molotov nella sua auto, poi ha lanciato ordigni incendiari contro i partecipanti alla manifestazione a sostegno degli ostaggi detenuti nella Striscia di Gaza, ferendone 15.

Secondo i miei calcoli, questo è stato il 23° attacco musulmano anti-ebraico, pianificato o perpetrato, negli Stati Uniti dal 1977, rendendo le aggressioni musulmane la fonte più costante di violenza contro gli ebrei americani. Questo numero non include esclusivamente le minacce e gli atti di vandalismo da parte di musulmani, come una serie di attacchi compiuti contro sinagoghe e attività commerciali di proprietà ebraica nell'area di Chicago, nel 2022.

Gli autori di queste violenze provengono prevalentemente da società a maggioranza musulmana, principalmente mediorientali, ma anche da altre parti del mondo, come la Mauritania e il Caucaso. Circa la metà di loro viveva illegalmente negli Stati Uniti, o perché privi di permesso di soggiorno o perché i loro visti erano scaduti. I pochi non migranti sono per lo più afroamericani convertiti all'Islam. E sono tutti uomini.

Gli attacchi sono un fenomeno urbano. Dodici di essi hanno avuto luogo a New York City. La Grande Los Angeles, con tre casi, è l'unica altra area urbana ad averne registrato più di uno. Gli attacchi si sono verificati principalmente in due ondate: nove tra il 1990 e il 2006, e 10 dal 2021.

La maggior parte degli attentati è motivata dall'antipatia verso Israele. Soliman avrebbe urlato "Palestina libera" e "dobbiamo uccidere i sionisti" prima di attaccare. Dalla lettura del capo d'imputazione emerge che l'uomo ha dichiarato alla polizia che "voleva uccidere tutti i sionisti e desiderava che fossero tutti morti" e che lo avrebbe fatto di nuovo. Alcuni autori di questi attacchi credono che "gli ebrei controllino il mondo", come ha riferito un ostaggio, il quale lo ha sentito dire dall'uomo che lo ha tenuto prigioniero in una sinagoga del Texas nel 2022. Questi aggressori stanno cercando di fare pressione su questa fittizia cabala ebraica, e nel caso del Texas, affinché rilasci un jihadista imprigionato negli Stati Uniti.

Questi attacchi rappresentano una sfida per le forze dell'ordine. Molti autori di attentati in passato vivevano tranquillamente, come cittadini rispettosi della legge. Soliman, sposato e padre di cinque figli, lavorava come contabile e autista Uber. "Non era tra quelli che monitoravamo", ha ammesso il capo della polizia di Boulder. "Non avevamo avuto alcun contatto precedente con lui".

Parte della responsabilità di questi attacchi va attribuita alle moschee che, insieme alle scuole islamiche, alle associazioni di volontariato e ai media, sfornano una valanga di contenuti antisemiti, antisionisti, anticristiani e antiamericani. Questo livore plasma la mentalità dei musulmani e ispira l'uso della violenza da parte di una minoranza, soprattutto di coloro che si isolano dal resto della società. La demonizzazione di Israele da parte dell'estrema Sinistra getta benzina sul fuoco.

La negazione di questo schema di violenza musulmana anti-ebraica, che dura da quasi mezzo secolo, persiste. Le forze dell'ordine si proclamano pubblicamente perplesse, preferendo nascondersi dietro luoghi comuni come la dichiarazione del capo della polizia di Boulder il giorno dell'attacco: "In questa fase iniziale, sarebbe irresponsabile da parte mia fare congetture sul movente". Soliman non avrebbe potuto spiegare il suo movente in modo più chiaro.

Anche la comunità ebraica organizzata ignora questa realtà, cosa che ho sperimentato personalmente più volte. Nel 2002, ho messo in guardia i dirigenti della sede centrale della Federazione Ebraica della Grande Seattle sul pericolo che correvano a causa degli islamisti presenti nello stesso edificio, che quattro anni dopo un jihadista avrebbe attaccato, uccidendo una persona e ferendone cinque. Nel 2002, il mio pubblico non mostrò alcun interesse, e persino dopo la strage il presidente della federazione commentò ingenuamente: "Non credevamo che potesse accadere una cosa del genere".

Nel 2004 scrissi: "L'epoca aurea dell'Ebraismo americano (...) potrebbe ora terminare" a causa del crescente numero di musulmani che li trattano come nemici mortali, dagli aggressori per strada ai membri del Congresso a Washington. Ancor più di altri americani, gli ebrei devono preoccuparsi di chi entra negli Stati Uniti. Le restrizioni alle frontiere imposte dal presidente Trump sono un buon inizio.

(*) Tratto dal Middle East Forum
(**) Traduzione di Angelita La Spada

"Fermeremo il nucleare, con o senza Trump"

Netanyahu: "Il presidente Usa farà ciò che è meglio per gli Stati Uniti. Io farò ciò che è meglio per Israele". Katz ordina all'Idf di "intensificare gli attacchi contro obiettivi del regime a Teheran"